



Associazione Culturale

**MUSICA
NOVA**

Via Cassia, 927
00189 Roma
Tel 06 3036 1100
Fax 06 4544 5725

www.musica-nova.it
info@musica-nova.it

Riconosciuta dal Comune di Roma

Musicandoo

Condotta da Christian Muela

La conoscenza del mondo e dei suoni avviene mediante l'ascolto e la riproduzione di essi. Il bambino appena nato cerca la propria voce attraverso la produzione di suoni con le labbra. Il **Didjeridoo**, lo strumento australiano tradizionalmente legato agli aborigeni è molto legato alla ricerca della propria voce attraverso il gioco con le proprie labbra: saper imitare il suono di un animale significa averlo riconosciuto, e imitarlo anche con la mimica è un segno di consapevolezza della propria voce.

Respirare il mondo attraverso il suono del **Didjeridoo**

I bambini saranno introdotti in un magico mondo fatto di suoni che possono ricordare una giungla piena di animali: kookaburra (uccello mitologico dell'australia), dingos (cani lupo della terra australiana), canguri e piccoli di canguro.

La magia non si ferma qui, perchè anche altri animali prenderanno parte all'incontro, per esempio l'elefante o la balena e talvolta l'ambientazione sonora potrà ricordare un paesaggio marino.

I bambini saranno cullati in un dolce bagno sonoro dove ascolteranno i suoni degli animali che si muoveranno nello spazio dedicato a "**MUSICANDOO**".

A conclusione del concerto ai bambini sarà narrata una breve fiaba tratta dalla mitologia australiana

Modalità e costi

"**Musicandoo**" si svolgerà la mattina in orario scolastico e avrà una durata di 50 minuti.

Il costo complessivo è di €150,00



La rete da pesca di Baracuma (per bambini di 2/3 anni)

Il primo pescatore aborigeno si chiamava Baracuma, un uomo vigoroso e geniale che riuscì addirittura a costruire una rete da pesca magica.

Appena Baracuma la stendeva in acqua i pesci, come fossero trucioli di ferro attratti da una calamita, nuotavano velocemente verso la rete e facevano a gara per infilarsi il più in fretta possibile tra le sue maglie.

Così, quando Baracuma tornava dalla pesca, le sue reti erano gonfie e pesantissime e dieci uomini non bastavano per trasportarle fino al villaggio.

Un giorno Wandì, un aborigeno della tribù amica della tribù di Baracuma, avvicinò il pescatore proprio mentre questi stava per gettare in mare la rete magica.

Prestami la tua rete, Baracuma, perché la mia gente sta soffrendo la fame e da tanti giorni io non riesco più a cacciare neppure una preda, lo supplicò Wandì.

Non posso, amico mio, perché il Popolo del Cielo mi farà morire se, al calar del sole, non mi troverà sulla spiaggia con la mia rete si rattristò Baracuma scuotendo la testa.

Wandì, tuttavia, insistette talmente tanto che il pescatore infine cedette e lo accontentò.

Però riportami la rete magica prima del tramonto, altrimenti guai a me si raccomandò Baracuma.

Non preoccuparti, farò così in fretta che non ti accorgerai neppure di avermela prestata promise Wandì. Poi salpò, prese il largo, gettò in mare la rete magica e pescò immediatamente un'incredibile quantità di pesci.

Fu costretto a fare tanti viaggi, il felicissimo Wandì, per portare tutti i pesci al villaggio, mentre la tribù festeggiava con canti e danze che continuarono per tutto il giorno.

Così Wandì dimenticò la promessa e il tramonto sorprese il generoso Baracuma a mani vuote.

Tutto il villaggio si era ormai da tempo addormentato e la luna splendeva già alta e luminosa nel cielo, quando Wandì, ricordando all'improvviso le parole di Baracuma, corse all'impazzata dall'amico per restituirgli la rete magica. Ma era troppo tardi.

Purtroppo, il Popolo del Cielo aveva già fermato il cuore di Baracuma e Wandì cercò inutilmente di rianimarlo durante tutto il lento viaggio della luna.

Inutilmente pregò il Popolo del Cielo di restituire la vita a Baracuma, inutilmente si offrì di morire in sua vece.

Affranto e disperato per il rifiuto del Popolo del Cielo, Wandì si trasformò allora in un falco e si appollaiò sull'albero più alto del villaggio.

Uno stregone, saputo che era stata la sua grande generosità a spezzare la vita di Baracuma, usò i suoi poteri perché ne sopravvivesse almeno lo spirito, racchiuso in un grosso ratto.

Baracuma ha vissuto per gli altri, quindi è giusto che per lui si faccia un'eccezione concesse il Popolo del Cielo.

Così, nei freddi e pallidi colori dell'alba che stava annunciando il nuovo giorno, il falco e il ratto cominciarono a perlustrare la terra degli aborigeni.

Il Popolo del Cielo assegnò tuttavia destini differenti ai due animali, perché non si incontrassero mai più.

Da allora, infatti, il falco vola nell'alto dei cieli e piomba all'improvviso sulla preda intontita dal calore del sole, mentre il ratto scava gallerie sotterranee e caccia al chiarore della luna.

Fiaba australiana - La rete da pesca di Baracuma | Fiabe per bambini |